

TREK 'N' TROUT

DAVIDE MAZZESI

davidemazzesi@hotmail.com

La pesca dopo il cammino, il cammino dopo la pesca. Così si può sintetizzare la filosofia di questa branca, molto speciale, della pesca alla trota. Due discipline sportive, il trekking e la pesca alla trota, fuse in un unico bagaglio di conoscenze che permette di approcciarsi in sicurezza e con risultati all'ambiente alpino. L'obiettivo delle nostre escursioni sono i laghi naturali e artificiali che costellano le Alpi, dal Piemonte fino al Trentino Alto-Adige: scorrendo infatti tutto l'arco alpino si nota come alla testata di quasi ogni valle ve ne siano uno o più, normalmente situati a partire dai 2000 metri. Anche nell'Italia Centrale, dalle Alpi Apuane al Massiccio della Maiella, si trovano alcuni laghi in quota con caratteristiche molto simili a quelli alpini. Gli spot non mancano quindi, ma sono necessari allenamento, precauzioni e tecnica per affrontarli.

L'approccio alla montagna

In primis le precauzioni: chi frequenta la montagna abitualmente troverà superflue queste indicazioni, che invece riteniamo fondamentali per chi si avvicina per le prime volte all'ambiente alpino col desiderio di pescare. Intanto dimenticate stivaletti e stivaloni, wader e affini, gilet e borse da pesca più o meno ingombranti, perché qui servono abbigliamento e calzature strettamente da trekking in montagna. Scarponi più o meno rigidi, abbigliamento tecnico in poliammide e pail, giacca in gore-tex o altri materiali impermeabili e traspiranti, borraccia e infine uno zaino da 25 litri saranno più che sufficienti allo scopo. Utili per la camminata sono anche i bastoncini in alluminio, o più tradizionalmente un bastone. Inoltre, particolare importante è il colore dell'abbigliamento: verde, marrone o peggio 'mimetico' sono tonalità che non vi aiuteranno certamente a essere trovati qualora abbiate avuto la necessità di chiamare i soccorsi. Il che non significa che dovrete pescare con una maglietta rosso fluo in riva al lago: il meglio è portarsi un indumento da usare in pesca, dei nostri colori naturali preferiti, e uno composto da maglia e giacca in colori vivaci da usare lungo il cammino.

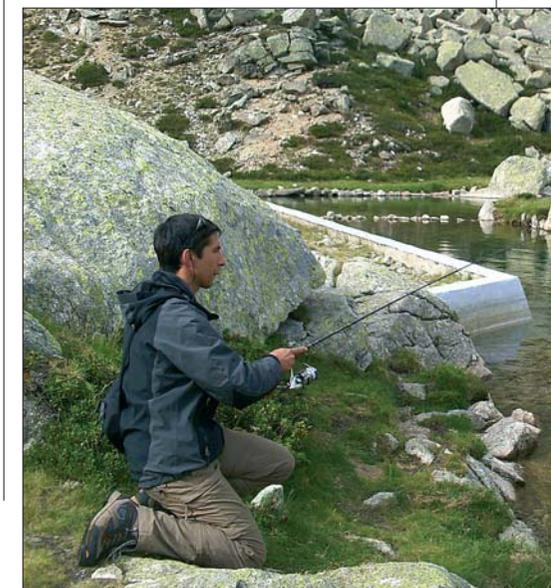
Le avvertenze sono le solite, ma nonostante ciò è sempre la loro inosservanza a causare incidenti gravi, anche mortali, non solo nell'alpinismo estremo come potremmo immaginare ma soprattutto nel più comune trekking. Avere buone condizioni di salute e un'adeguata forma fisica, non uscire dai sentieri tracciati, verificare che le condizioni meteo siano idonee, leggere le relazioni presenti sulle guide o su internet (Gulliver, Planetmountain ecc.) sono le regole da rispettare sempre e comunque in montagna. Se ci si avventura da soli lasciare detto dettagliatamente itinerario e orario di rientro a una persona competente, che dovrà far scattare i soccorsi in caso di assenza di comunicazioni *non oltre un'ora* dall'orario previsto. Per un'efficace azione di soccorso è necessario che il Soccorso Alpino possa conoscere il punto di partenza dove è stata lasciata l'automobile e quindi l'esatto tracciato seguito per raggiungere il lago: serve a poco lasciare detto che si è andati 'al Lago Blu', se poi per raggiungerlo ci possono essere più varianti. Lo stesso vale per noi lun-

go il tragitto: studiare la cartina e diventare un minimo competenti del paesaggio e dei punti di riferimento è fondamentale, perché solo così potremo indicare tempestivamente a un soccorritore la nostra posizione senza che egli debba cercarci per tutto il percorso. Fate molta attenzione a fidarvi dei telefoni cellulari, perché in montagna la copertura della rete non è completa: la cosa migliore è controllare durante l'ascensione e durante la pesca la capacità di ricezione del telefono, in modo da sapere dove può funzionare e dove invece no. Lo dico perché molti sono i 'lupi solitari' nella nostra disciplina a cui piace avventurarsi accompagnati solo da una canna da pesca: anche in questo campo è possibile, a patto di essere allenati e abituati all'ambiente montano, utilizzare sentieri facili e frequentati e scegliere giornate col meteo abbastanza favorevole.

L'allenamento, infine, non è un fattore trascurabile: mentre per gli escursionisti che potrete incontrare lungo il sentiero il lago rappresenta la meta, sulla riva della quale riposare e mangiare un panino, per noi è solo il momento in cui inizia l'azione di pesca e pescare efficacemente dopo aver salito più di 1000 metri di dislivello, con un occhio al calar del sole e uno al meteo, non è assolutamente banale e richiede abitudini e forma fisica adeguata.

Lughi e momenti

In media, per raggiungere le nostre mete è necessario percorrere a piedi un migliaio di metri di dislivello. La struttura delle valli alpine è infatti quanto mai simile: gli ultimi paesi alla testata del vallone arrivano a quota 1200-1300, e da qui lasciata l'auto inizia il percorso. Ovviamente, vi sono anche laghi alpini in cui si arriva comodamente con l'auto, e di norma sono strapieni di pescatori e di trote pronta pesca. Ma non sono questi luoghi l'obiettivo del trek 'n' trout, e su di essi quindi non ho esperienza. Le trote che andiamo cercando invece sono da considerarsi autoctone, vivono e si riproducono fino a circa 2700 metri di quota, anche se la loro origine è



prevalentemente antropica: a partire dagli anni Cinquanta ad oggi vi sono stati diversi cicli di ripopolamento per motivi assai differenti. Nei primi due decenni lo scopo era quello di fornire riserve nutritive alle numerose popolazioni locali, in seguito dopo lo spopolamento delle montagne le immissioni hanno riguardato invece la pesca sportiva. In realtà, le trote hanno da sempre abitato i laghi di montagna, sovente in compagnia del salmerino alpino oggi praticamente scomparso e soppiantato da quello di fonte, di immissione. Sarebbe indubbiamente interessante un'indagine ittiologica su questi ecosistemi, che in alcuni casi hanno forse potuto preservare ceppi di trote anticamente autoctone.

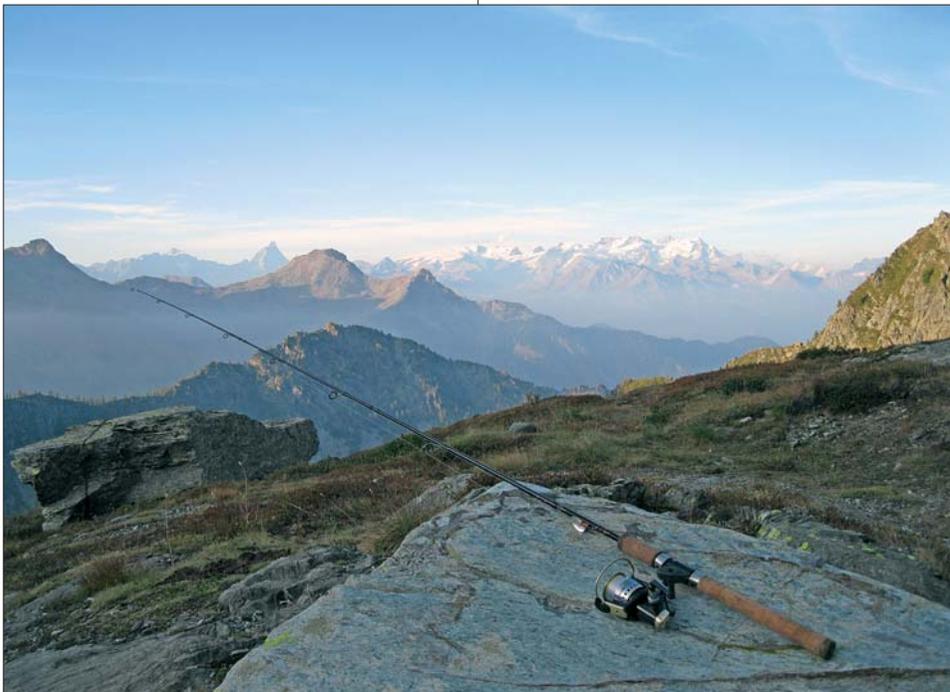
Il periodo di apertura della pesca nei laghi alpini scorre dal primo giugno alla prima domenica di ottobre, salvo diverse disposizioni delle amministrazioni locali. Per evitare scarpinate inutili, dato il cammino che ci attende prima e dopo la pesca, è assai importante la scelta del luogo. In ordine di importanza, ho cercato di sintetizzare le variabili che ci devono orientare:

- notizie di immissioni o di attività di pesca, anche non recenti;
- pressione di pesca, in quanto in ecosistemi delicati sono assolutamente da evitare i luoghi e/o i momenti più affollati;
- presenza di sponde erbose, e possibilmente anche di pascoli vicino alle rive, che aumentano la presenza di insetti nutrimento per le trote;
- dimensioni e profondità: sono da scartare i laghi troppo piccoli, che spesso in inverno ghiacciano completamente rendendo impossibile la riproduzione e la vita dei pesci.

Il meteo è invece la variabile più difficile da interpretare: quanto più siete (o diventerete) pratici della montagna, tanto più potrete arrischiarvi in qualche puntata anche al di fuori del classico 'bello stabile' sempre consigliato per le escursioni. Questo non significa che dovrete cercare per una buona pescata le tipiche giornate di bassa pressione e tempo coperto, ottime a valle ma pericolose e improduttive in quota. Il meglio sono invece le giornate di clima soleggiato-variabile, in cui l'alternarsi dei cicli di luce e climatici può creare momenti favorevoli durante l'intera giornata. Nei giorni di alta pressione, soleggiati e luminosi, le uniche possibilità concrete di catture si presentano nello svolgersi dell'alba e del tramonto. Gli ecosistemi dei laghi alpini sono estremamente sensibili ai cambiamenti climatici, per cui il meteo va controllato nei 2-3 giorni precedenti la battuta di pesca in modo da poter immaginare quali condizioni troverete: se ad esempio si arriva da una perturbazione che ha raffreddato per diverso tempo l'ambiente, l'attività dei pesci sarà ancora rallentata e concentrata nei pressi del fondale a causa della minor temperatura dell'acqua, e dovrete di conseguenza adattare le vostre tecniche di pesca.

Il problema maggiore pescando in quota è essere nel posto giusto al momento giusto. Se infatti vi separano ipoteticamente tre ore di cammino dal luogo di pesca, non sarà cosa semplice essere lì all'alba o al tramonto. In ambedue i casi dovrete compiere una parte del percorso alla luce di una lampada frontale e potrebbe non essere indicato, a meno che la prima parte del percorso non sia davvero agibile. Per questo, ripeto, le giornate di tempo variabile/soleggiato sono le più indicate perché consentono di pescare per l'intera giornata sfruttando i continui cambiamenti climatici e di luce. La soluzione migliore, comunque, rimane il bivacco in quota (ve-





di riquadro). Un rifugio, la tenda o una baita permetteranno di trascorrere la notte ed essere presenti nei momenti più propizi, oltre che di assaporare l'atmosfera surreale di una notte in montagna.

L'azione di pesca

Se si eccettuano i bacini di grandi dimensioni, per lo più artificiali, il consiglio migliore è quello di avvicinare i laghi alpini come se si trattasse della pozza di un torrente. Si tratta di ecosistemi molto sensibili anche nei cambiamenti acustici, per cui ogni minimo rumore nel silenzio della montagna viene amplificato dall'ambiente e può disturbare la normale attività dei pesci. Senza contare che questi sono luoghi assolutamente selvaggi e non frequentati per la maggior parte dell'anno: la fauna non è assolutamente abituata alla presenza dell'uomo e fugge al minimo sospetto, i caprioli come le trote. È dunque necessario un avvicinamento allo spot lento e con postura bassa, iniziando a pescare il sottoriva davanti a voi e quindi aumentando la distanza dei lanci, stavolta a raggiera, man mano che arrivate alla sponda. Non fate l'errore di avvicinarvi immediatamente alla riva e per lanciare al largo: spesso pescando in caccia le migliori catture arrivano proprio nei lanci nel sottoriva. Provate anche con i lanci paralleli, in modo da sondare le zone lungo le rive rimanendo distanti.

Per usare questa tecnica bisogna ovviamente evitare di pescare dalle sponde alte, sempre controproducenti perché espon-

gono immediatamente al cono visivo dei pesci. Una volta sondato il sottoriva, se non ci sono in zona pesci in attività, dovrete andarli a cercare in profondità e/o a distanza: in questo caso tutte le tecniche possono risultare produttive: da uno slow rolling con un rotante a un crank bait recuperato col minimo in acqua, un minnow affondante o un ondulante recuperato stop and go fino ad una sorta di pitching o jiggging con esche in gomma o pelo. I riferimenti migliori per i lanci potranno essere gli immissari e gli emissari, le pietre affioranti, le rive basse che degradano verso i prati, le insenature.

Può risultare molto difficile immaginare la profondità degli spot: tendenzialmente i bacini di origine alluvionale e sorgiva, con sponde basse e pratose, hanno una profondità che di rado supera i 10 metri, mentre i laghi di origine glaciale, con rive alte e rocciose, possono arrivare a più di 40. Ancora maggiori, infine, possono essere le profondità degli invasi artificiali. Infine, il vento. Ricordate: dovrete posizionarvi in modo da pescare sempre col vento di fronte o di traverso, per due motivi: primo, generandosi una corrente in acqua in direzione del vento i pesci si apposteranno in attesa nella medesima direzione, e quindi recuperando l'artificiale andrete loro incontro, secondo, perché il vento sposta gli insetti proprio contro quelle sponde, e lì si vanno a radunare i pesci in caccia.

Il catch and release mi pare una raccomandazione superflua in questi ambienti così unici e delicati, dove la presenza del pesce è anche il frutto dell'impegno costante delle associazioni dei pescatori di valle.

canne, mulinelli e artificiali

Per il trek 'n' trout è naturale l'utilizzo di una canna di tipo travel, in tre o più pezzi, inserita in un astuccio rigido da agganciare allo zaino al riparo da eventuali rotture dovute a una caduta accidentale durante il percorso. La capacità di lancio deve essere compresa tra i 3 e i 12 g effettivi, con una lunghezza di almeno 2,10 m. Qualora affrontaste grandi invasi artificiali, magari alla ricerca di esemplari di taglia, potrete usare anche una 2,40 che lanci grammature superiori. Per abbinarvi il mulinello, un unico avvertimento: le canne travel a causa del maggior numero di innesti pesano più di una due pezzi tradizionale, per cui è meglio aumentarne un po' la taglia per avere una buon bilanciamento. La scelta se caricarvi il trecciato o un monofilo tradizionale è in questa pesca assolutamente soggettiva e dettata dalle situazioni. Certamente, se vi troverete a pescare a distanza con esche leggere, un trecciato dello 0,10 o meno con un terminale in fluorocarbon può facilitare il lancio e la ferrata.

Sugli artificiali, invece, desidero spendere qualche parola in più: per sondare il sottoriva consiglio minnow e crank bait di colori naturali, scegliendo i modelli a seconda della profondità desiderata in pesca e della taglia dei pesci presenti. Un'indicazione di massima è quella di usare imitazioni mai più lunghe di 7 cm, e comunque dotate di un profilo allungato, non panciuto, perché gli avannotti o i rari vaironi presenti in questi ambienti freddi e scarsi di risorse presentano sempre una certa magrezza. Per pescare a distanza, invece, le mie preferenze cadono sull'ondulante, meglio ancora se modificato sostituendo l'ancoretta con uno streamer, oppure su jig in pelo o materiali sintetici similari. Queste esche si possono reperire sul mercato dei moschisti, oppure, se avete la fortuna di avere un amico bravo costruttore, potrete chiedergli di montare artificiali specifici per le vostre esigenze; nel mio caso, utilizzo gli artificiali che mi fornisce l'amico Piero Sistino, al quale va un sentito ringraziamento. Per utilizzare al meglio questi artificiali dovrete sforzarvi di pescare sulla linea verticale anziché su quella orizzontale, più abituale. Anche nello spinning alla trota, come in quello al bass e al luccio, si è compreso quanto sia importante cambiare le modalità di presentazione e recupero dell'esca quando i pesci non sono pienamente in attività: recuperi rallentati, traiettorie saliscendi e contatto col fondo sono le caratteristiche principali di questa azione di pesca.

Una considerazione finale sulla scelta degli artificiali: credo che si tratti davvero di una questione soggettiva e culturale, ovvero si imparano a usare meglio e si usano più spesso artificiali ritenuti più catturanti, a scapito degli altri, confermando così la regola. Nel nord America o in Canada pescano nei laghi di montagna le brown trout, trote fario, o il *Salvelinus namaycus*, salmerino di montagna ma anche di grandi dimensioni, mai con esche metalliche o plastiche tipo rotanti o minnow e crank, ma prevalentemente con jig in pelo di marabou. Difficile pensare a una preferenza dei pesci...

IL BIVACCO IN QUOTA

Dormire in quota può darci il vantaggio di essere presenti nei momenti più propizi, quelli che normalmente sarebbero dedicati al cammino, ovvero l'alba e il tramonto. Personalmente, è la soluzione che prediligo e adotto più spesso, anche con traversate di più giorni concatenando le pesca in diversi luoghi. Se nelle vicinanze del lago è presente un rifugio, magari anche a una mezz'ora di cammino, nulla di meglio, altrimenti è necessario arrangiarsi. Si possono trovare bivacchi non custoditi, in cui è necessario portare con sé solo un sacco a pelo, che sovente sono in ottime condizioni. Informatevi sempre prima presso le sezioni del Club Alpino italiano, presso i rifugi vicini o presso altri enti locali che possono averli in gestione, perché in alcuni casi è necessario richiedere le chiavi.

In mancanza di un rifugio o un bivacco, la soluzione rimanente, nonché la più affascinante, è la tenda. Per dormire in tenda a più di 2000 metri di quota, seppur in estate, è necessario un equipaggiamento idoneo: sacco a pelo con 1 kg di piuma, tenda geodetica resistente alle sollecitazioni del vento, telo termico, fornello da campeggio poiché è fondamentale bere e mangiare bevande e cibi caldi, gavetta, lampada frontale, cibo. A ciò aggiungerei un kit di pronto soccorso, minimale ma dotato di alcuni medicinali che potrebbero essere necessari. Per l'approvvigionamento dell'acqua consiglio l'utilizzo di un immissario o di un emissario, poiché l'acqua in movimento ha molte meno possibilità di contenere batteri. Una scelta importante è il punto in cui posizionare la tenda: mai in riva al lago, perché i nostri rumori, tanto più se siamo in compagnia, disturberebbero i pesci per le 24 ore successive, e mai in una posizione troppo esposta al vento.

Dall'elenco degli accorgimenti e della dotazione necessaria avrete capito che passare una o più notti in quota con la tenda, a qualche ora di cammino dalla civiltà, è un'esperienza bellissima ma non banale: l'escursione termica tra il giorno e la notte è notevole (può arrivare a più venti gradi), le condizioni meteo possono essere assai variabili e non prevedibili dai bollettini, l'equipaggiamento può non rivelarsi all'altezza. Possiamo commettere errori o dimenticanze banali ma rilevanti per l'escursione, o non essere in perfetta forma fisica dopo lo sforzo della giornata. Per esperienza, consiglio quindi di iniziare con mete facili e vicine, in condizioni meteo assolutamente favorevoli e mai da soli, per poi progredire lentamente su tracciati più impegnativi e con un meteo soleggiato-variabile, che rappresenta la nostra meta in termini di catture e il nostro limite in termini di sicurezza.

